

Il consistente numero di dinieghi alle domande di protezione internazionale dei migranti accolti in Italia rischia di alimentare lo spazio d'ombra della clandestinità. In base all'attuale tendenza di risposte negative, è infatti ragionevole pensare che sui circa venticinquemila migranti accolti nel Paese, quindicimila riceveranno un diniego dalle Commissioni territoriali. Sarebbe stato più opportuno valutare le domande di protezione umanitaria con gli stessi criteri adottati per i migranti provenienti dalla Tunisia, ovvero consentire di soggiornare regolarmente e avere da subito l'opportunità di trovarsi un'occupazione lavorativa in attesa di una stabilizzazione della situazione nel Nord Africa e in particolare in Libia.

Alla luce del quadro attuale, se non verranno adottate misure alternative consentendo la regolarità del soggiorno, si corre il rischio di lasciare affogare in terra italiana i migranti sopravvissuti al terribile viaggio sulle carrette del mare fino alle coste della nostra penisola.

Questa preoccupazione viene espressa da un'ampia rete di associazioni, istituzioni laiche e religiose e singoli cittadini, anche trentini, che recentemente hanno promosso una petizione ([www.meltingpot.org](http://www.meltingpot.org)).

Nel documento si chiede per i migranti provenienti dalla Libia *“l'immediato rilascio di un titolo di soggiorno umanitario attraverso l'istituzione della protezione temporanea (art. 20 del Testo Unico sull'immigrazione) o le altre forme previste dall'ordinamento giuridico”*.

Il 12 febbraio 2011 il Governo Italiano ha dichiarato lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale per l'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Nord Africa, in particolare a causa del conflitto nel territorio libico.

Il Governo, le Regioni, le Province autonome e gli Enti locali hanno sottoscritto una intesa per far fronte a tale emergenza. Nel documento ribadiscono che *“tutte le istituzioni si impegnano ad affrontare questa emergenza umanitaria con spirito di leale collaborazione e solidarietà. Ciò impegna tutti i livelli della Repubblica ad essere coerenti e conseguenti a questa scelta politica”*.

La Protezione Civile nazionale ha predisposto un Piano per la gestione dell'accoglienza dei migranti che prevede per ogni Regione un'equa distribuzione sul territorio nazionale fino a un massimo di cinquantamila persone.

Il Trentino, terra di solidarietà e accoglienza, ha fatto la propria parte attivando sul territorio provinciale un progetto per far fronte all'emergenza umanitaria. Con la Provincia si è attivata una rete di associazioni, enti, comitati e singoli cittadini, per favorire l'inserimento di questi migranti

nelle comunità locali. Questo anche per occupare il loro tempo libero, tenendo conto che la normativa in materia di asilo non consente loro di lavorare per i primi sei mesi di soggiorno in Italia.

In una recente nota stampa della Provincia si fa il punto sull'accoglienza. Sinora sono 223 i migranti provenienti dal Nord Africa accolti in Trentino. Il 72% è originario dell'Africa Occidentale, il 19% dell'Africa Orientale e il restante del Nord Africa e dell'Asia.

Nella citata nota stampa si legge che quasi tutti i migranti sono già stati ascoltati dalla Commissione territoriale dello Stato che valuta le domande di protezione internazionale. Sul totale delle persone sentite dalla Commissione, sessantuno hanno già ottenuto una risposta, dodici hanno ottenuto lo status di rifugiato, altri dodici hanno ottenuto la protezione sussidiaria, dieci la protezione umanitaria e in ventisette casi non è stata accolta l'istanza di protezione internazionale.

Con la mozione depositata oggi e che verrà discussa settimana prossima in Consiglio provinciale si intende impegnare la Giunta provinciale al fine di chiedere al Governo italiano di rilasciare ai migranti provenienti dalla Libia inseriti nel Piano nazionale di accoglienza della Protezione civile – a prescindere dalla loro nazionalità – un titolo di soggiorno per motivi umanitari, come provveduto per i migranti tunisini, fino al persistere dell'emergenza umanitaria nazionale.

*cons. Mattia Civico (Partito democratico del Trentino)*